

Amici della Musica di Padova^{ETS}

69a stagione concertistica
2025|2026

Martedì 20 gennaio 2026

Ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

JONATHAN LEIBOVITZ *clarinetto*
CHARLOTTE SALUSTE-BRIDOUX *violino*
JOSEPH HAVLAT *pianoforte*

in collaborazione con



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Paul Schoenfield

(1947 - 2024)

Trio per violino, clarinetto e pianoforte

I. Freylakh

II. March

III. Nigun

IV. Kozatske

Grażyna Bacewicz

(1909 - 1969)

Sonata n. 2 per violino solo

Adagio

Allegro

Adagio

Presto

Aram Chačaturjan

(1903 - 1978)

Trio per violino, clarinetto e pianoforte

Andante con dolore

Allegretto

Moderato

* * * * *

Amici della Musica di Padova

György Ligeti

(1923 - 2006)

Baladă și joc (arr. per clarinetto e violino)

Mieczysław Weinberg

(1919 - 1996)

Sonata per clarinetto e pianoforte op. 28

Allegro

Allegretto

Adagio

Béla Bartók

(1881 - 1945)

Contrasts per violino, clarinetto e pianoforte Sz 111

Verbunkos

Pihenő

Sebes

JONATHAN LEIBOVITZ

Il clarinetista israeliano Jonathan Leibovitz, conosciuto per la sua versatilità e apertura, è attratto da progetti che attraversano generi e forme – dal repertorio reinventato ai programmi immersivi che coinvolgono il pubblico oltre l'esperienza concertistica tradizionale.

Nel 2024, ha pubblicato il suo album di debutto *Eastern Reflections*, con opere di Bartok, Ligeti e Weinberg, tre compositori che riecheggiano la sua affinità per gli estremi espressivi e il lirismo interiore.

Premiato nei Concorsi Crusell, Aviv e Carl Nielsen, è borsista Borletti-Buitoni e vincitore delle Audizioni YCAT e Concert Artists Guild. Il suo percorso artistico si muove spesso tra personale e storico, esplorando mondi sonori dell'Europa orientale, ebraico e del XX secolo con chiarezza e profondità.

I punti salienti della stagione 2024/25 includono spettacoli a Berlino (Boulez Saal), Colonia (Philharmonie), Amsterdam (Concertgebouw) e St Martin-in-the-Fields, insieme a esibizioni nei principali festival in Europa, Australia e Sud America.

Jonathan ha studiato con Yevgeny Yehudin alla Buchmann-Mehta School of Music di Tel Aviv, e in seguito con Francois Benda all'Accademia di Musica di Basilea, dove ora sta completando una laurea "Master soloist".

CHARLOTTE SALUSTE-BRIDOUX

Nata in Francia, la violinista Charlotte Saluste-Bridoux è la vincitrice del primo premio 2021 dello Young Classical Artists Trust e del Concert Guild International Competition. Nominata Rising Star Artist 2022 da Classic FM, ha debuttato con la Bournemouth Symphony Orchestra nel 2023 e con la CBSO Orchestra nel 2024. All'inizio di quest'anno è tornata alla Wigmore Hall, esibendosi insieme al suo partner di duo, Joseph Havlat.

Il suo album di debutto da solista *Ostinata* (2022, Champs Hill Records) ha ricevuto il plauso della critica da Gramophone, che l'ha descritta come “un'artista con qualcosa di proprio da dire e qualcosa che vale la pena ascoltare”. Il suo prossimo CD, con brani di Schubert registrati con Joseph Havlat, è previsto per la fine dell'anno con la Delphian Records.

Appassionata musicista da camera, Charlotte ha partecipato a prestigiosi festival in tutto il mondo. Le sue esibizioni includono anche apparizioni alla Wigmore Hall, ai BBC Proms con il 12 Ensemble e al Gstaadt Festival insieme ad Alina Ibragimova, Lawrence Power, Sol Gabetta e Bertrand Chamayou con il Quintetto di Franck. Charlotte è recentemente entrata a far parte del Chiaroscuro Quartet, un quartetto d'archi pluripremiato su strumenti storici.

Allieva di Alina Ibragimova e Natasha Boyarsky, Charlotte si è laureata al Royal College of Music di Londra e alla Yehudi Menuhin School. Attualmente suona un violino Giovanni Battista Rogeri e un arco Edwin Clement gentilmente prestatole dalla Fondazione svizzera Boubo-Music.

JOSEPH HAVLAT

Pianista e compositore originario di Hobart, in Australia, vive a Londra. Attivo come solista e musicista da camera in ambiti che spaziano dalla musica contemporanea a quella antica, si è esibito nelle principali sale da concerto del Regno Unito, dell'Europa, dell'America, del Giappone e dell'Australia.

Joseph è uno dei principali interpreti di musica contemporanea, avendo collaborato con compositori del calibro di John Adams, Thomas Adès, Sir Harrison Birtwistle. Come musicista da camera ha suonato con William Bennett, James Ehnes, Steven Isserlis, Katalin Károlyi e Jack Liebeck, oltre che con le sue partner abituali Lotte Betts-Dean e Charlotte Saluste-Bridoux.

Joseph ha studiato alla Royal Academy of Music di Londra con Joanna MacGregor dal 2012 al 2018, dove ha conseguito la laurea e il master con lode. È stato Young Artist di St. John's Smith Square, dell'Oxford Lieder Festival e della Kirckman Concert Society, e ha vinto il primo premio al Royal Overseas League Music Competition.

Joseph ha partecipato a diverse recenti pubblicazioni discografiche negli ultimi anni: Finnissy vocal works su Divine Art Metier (con Lotte Betts-Dean e Marsyas Trio), Weather a Rare Blue di Lisa Ilean e murmurs di Rebecca Saunders per NMC (con Explore Ensemble), e due CD da solista, uno dedicato alla musica folk ceca e ungherese e l'altro alla prima registrazione di The Dissolute Society Comprised of All Sorts di Isabella Gellis. Ha avviato una proficua collaborazione con la Delphian Records.

Joseph insegna pianoforte alla Royal Academy of Music.

NOTE AL PROGRAMMA

SCHOENFIELD

Nato a Detroit e cresciuto in Arizona, Paul Schoenfield ha iniziato a studiare pianoforte all'età di sei anni e ha scritto la sua prima composizione l'anno successivo. Ha studiato musica e matematica all'Università dell'Arizona e poi, all'età di 22 anni, ha conseguito un dottorato alla Carnegie-Mellon University di Pittsburgh. Da allora ha ricevuto commissioni dalla Cleveland Orchestra, dall'Opera Theatre di St. Louis e dalla Saint Paul Chamber Orchestra, nonché sovvenzioni dal National Endowment for the Arts, dal Rockefeller Brothers Fund, dalla Bush Foundation e dalla Chamber Music America. Molte delle sue composizioni hanno un tema ebraico e attualmente vive con la sua famiglia in Israele.

Nel 1985 Schoenfield è stato introdotto alla musica degli ebrei chassidici dell'Europa orientale quando gli è stato regalato un libro di melodie di questo genere e gli è stato chiesto di fornire la musica per la cena di un banchetto nella sinagoga. Per il Trio per clarinetto, violino e pianoforte, Schoenfield ha fornito la seguente nota di commento: *"Nel 1986, il clarinettista David Shifrin mi chiese di scrivere un'opera da camera per violino, clarinetto e pianoforte, ma solo nell'estate del 1990 riuscii a iniziare il progetto. Oltre all'obiettivo primario di comporre un'opera per David, il trio realizza un desiderio di lunga data di creare musica divertente che potesse essere suonata sia durante le riunioni chassidiche che nelle sale da concerto".*

Ciascuno dei movimenti si basa in parte su una melodia chassidica dell'Europa orientale. L'origine esatta di molte melodie chassidiche è sconosciuta. Spesso sono state composte dai tzadikim (uomini santi) del XVIII e XIX secolo, ma il più delle volte sembrano essere state prese in prestito da canti popolari regionali, danze

cosacche e marce militari. Nelle loro versioni chassidiche, tuttavia, le melodie e i testi sono stati completamente rielaborati, poiché i brani presi in prestito, che avevano origine in un ambiente completamente diverso, non riuscivano a esprimere in modo soddisfacente l'idea chassidica che considerava l'esuberante espressione di gioia un dovere religioso.

Il Trio si apre con un *Freylakh*, una danza popolare del mondo klezmer, una tradizione musicale degli ebrei di lingua yiddish dell'Europa orientale. Il genere originariamente consisteva principalmente in brani da ballo e pezzi strumentali per matrimoni e altre cerimonie del ghetto. Negli Stati Uniti Tuttavia, il klezmer si è evoluto notevolmente nelle sale da ballo, assimilando i ritmi e gli stili del jazz americano. Il *Freylakh* è seguito da una marcia spavalda, sempre con un sapore klezmer. In un cambio di ritmo, il *Nigun* che segue è un movimento vocale lento di introspezione o preghiera e caratterizzato da una notevole improvvisazione. Il trio si conclude con un *Kozatske* a volte frenetico, a volte malinconico, originariamente una danza ucraina dei cosacchi, ma che nel corso degli anni è diventato parte anche della tradizione chassidica ebraica. (**Willard J. Hertz**)

BACEWITZ

Nata e cresciuta nella città industriale di Łódź, allora parte del Regno di Polonia controllato dalla Russia, Grażyna Bacewicz studiò pianoforte e violino con suo padre, direttore di coro e compositore originario della Lituania. Poco dopo la creazione della Seconda Repubblica Polacca alla fine della Prima Guerra Mondiale, si iscrisse alla prestigiosa scuola di musica locale gestita dalla pianista e influente insegnante Helena Kijeńska-Dobkiewiczowa e continuò la sua formazione al Conservatorio di Varsavia, prendendo lezioni di composizione da Kazimierz

Sikorski, di violino da Józef Jarzębski e di pianoforte da Józef Turczyński. I progressi di Bacewicz come compositrice e violinista furono accelerati dai periodi di studio a Parigi con Nadia Boulanger e i violinisti André Touret e Carl Flesch.

Al suo ritorno a Varsavia, Bacewicz accettò l'invito del direttore d'orchestra Grzegorz Fitelberg a unirsi ai primi violini della neonata Orchestra della Radio Polacca. Approfittò dei due anni trascorsi con l'orchestra per approfondire la sua conoscenza della strumentazione. La sua carriera solistica fiorì alla fine degli anni '30 in patria e all'estero, spinta dal successo di un'ottima collaborazione in duo con il fratello pianista Kiejstut e anche da un'acclamata esibizione come solista con l'Orchestra della Radio Polacca nel suo Primo Concerto per violino. Continuò a esibirsi dopo la seconda guerra mondiale fino alla metà degli anni '50, quando decise di dedicarsi esclusivamente alla composizione.

La **Sonata per violino solo n. 2**, scritta nel 1958, combina elementi di elegante neoclassicismo con uno stile più incisivo e caustico. Il breve brano, in tre movimenti contrastanti suonati quasi senza interruzioni, si sviluppa da un'esplorazione introspettiva di un unisono sostenuto e delle note adiacenti.

Bacewicz crea e dissipa ripetutamente la tensione nell'Adagio iniziale, contrapponendo schemi formali di note tenute e figure danzanti a improvvisazioni più selvagge e a una melodia centrale struggente che si frammenta man mano che si sviluppa. Il secondo Adagio della sonata, preceduto dall'energia sconcertante di accordi pizzicati aspri e da un lungo silenzio, suggerisce la contemplazione di una grande verità sull'esistenza, qualcosa che va oltre i limiti restrittivi delle parole. Dopo un tale intermezzo, solo il silenzio o la sovversione possono essere sufficienti; Bacewicz offre entrambi, permettendo all'Adagio di risolversi in pace prima di scatenare il vortice moto perpetuo del finale della sua sonata, una corsa precipitosa in Presto di figure di scale a doppia corda e glissandi inquietanti.

CHAČATURJAN

Il Trio per clarinetto, violino e pianoforte (1932) è sicuramente uno dei brani più eseguiti per questa formazione e una delle poche opere per clarinetto dell'ex Unione Sovietica che è entrata a far parte del repertorio standard per clarinetto. Il successo dell'opera non sorprende, poiché il Trio è molto apprezzato sia dagli esecutori che dal pubblico per i suoi ritmi vivaci, l'ampio uso di elementi di musica popolare caucasica e il suo carattere complessivamente appassionato.

Chačaturjan era ancora uno studente di composizione di Nikolay Myaskovsky al conservatorio di Mosca quando compose il Trio nel 1932. La prima esecuzione ebbe luogo a Parigi nel 1933, cosa piuttosto eccezionale per l'epoca, soprattutto considerando che Chačaturjan era ancora giovane e sconosciuto. Sergej Prokofiev, in Russia nel 1932, ascoltò il Trio nella classe di composizione di Myaskovsky. Nell'ambito della politica di rafforzamento degli scambi culturali tra l'Unione Sovietica e la Francia, Prokofiev fu incaricato di presentare all'estero alcuni lavori recenti di giovani compositori sovietici. La prima esecuzione ebbe quindi luogo alla Société Triton di Parigi, fondata da Pierre-Octave Ferroud nel 1932 per promuovere la musica da camera contemporanea, dove anche Prokofiev si esibiva in alcune occasioni.

LIGETI

Baladă și joc (Ballata e Danza) risale al periodo degli studi all'Accademia Liszt di Budapest; Ligeti aveva trascorso il suo ultimo anno di università in Romania, registrando canti e danze popolari. Da questa esperienza compose diversi brani su temi popolari rumeni. *Baladă și joc* fu originariamente scritto per due violini e stasera

viene eseguita con violino e clarinetto. La "Ballata", nonostante il nome, è comunque un'opera vivace, con frequenti giustapposizioni di tempi in 2/8 e 3/8. La "Danza" rimane nello stesso tempo per tutta la durata, ma è più energica, con abbondanti sincopi tra i due strumenti. Ligeti orchestrò i due movimenti e aggiunse un finale per produrre il suo *Concerto rumeno* (1951). Sia il concerto che questo duo furono vietati dalle autorità ungheresi, che obiettarono alle loro dissonanze anche nel contesto di uno stile folcloristico. Questo divieto, combinato con l'esilio del compositore dall'Ungheria nel 1956 e il rapido progresso verso lo stile d'avanguardia che lo rese famoso negli anni '60, fece sì che entrambe le opere rimanessero inascoltate per diversi decenni, riemergendo solo verso la fine della vita del compositore. **(D. Elphick, note al CD *Eastern Reflections*)**

WEINBERG

La Sonata di Weinberg riflette l'ottimismo del dopoguerra, ma è anche permeata dal contesto politico dell'Europa orientale, con le nubi della Guerra Fredda che stavano per addensarsi. Alla fine della guerra, Weinberg aveva subito una trasformazione radicale ma dolorosa rispetto alla sua infanzia prebellica a Varsavia. Era fuggito dalla Polonia nel 1939, lasciando i genitori e la sorella, e aveva ottenuto l'ingresso nell'Unione Sovietica solo per dover fuggire di nuovo in seguito a un'altra invasione nazista nel 1941. Nel 1945 si era stabilito a Mosca su invito personale di Šostakovič e la sua vita aveva assunto una normalità che gli permetteva di dedicarsi alle opere da camera, tra cui un quintetto per pianoforte, una rapida successione di quartetti d'archi e questa Sonata per clarinetto e pianoforte, op. 28. La sonata è caratterizzata dal riferimento agli elementi klezmer, anche nella sua fusione di tonalità maggiori e minori, melodie di clarinetto che invitano a espressivi passaggi

tra le note e mini-cadenze per il clarinettista.

Il brano è composto da tre movimenti, con l'apertura che stabilisce un tono stravagante e spensierato, indicando qualcosa del breve periodo ottimistico tra la fine della seconda guerra mondiale e l'inizio delle rinnovate repressioni staliniste nell'Unione Sovietica.

Weinberg ha messo da parte la rigorosa sperimentazione che ha perseguito in altri brani scritti nello stesso periodo e ha invece dato un tono umoristico o addirittura nostalgico al movimento di apertura. Il movimento centrale *Allegretto* possiede un carattere ingenuo che forse affonda le sue radici nell'esperienza di Weinberg di suonare nei caffè e nei salotti prima della guerra, ma, come il movimento iniziale, si sposta presto verso territori più cupi. È questo movimento che presenta la più forte influenza klezmer. **(D. Elphick, note al CD *Eastern Reflections*)**

BARTÓK

Contrasti fu commissionato a Bartók dal violinista Joseph Szigeti e dal clarinettista Benny Goodman. Il brano si può considerare un trio sotto ogni punto di vista: ad avere l'idea fu Szigeti, amico intimo del grande compositore e ungherese e sempre in cerca di modi discreti per aiutarlo a risollevarsi finanziariamente, mentre Goodman, allora re del Swing al vertice della popolarità, fornì i fondi, e Bartók, naturalmente, fece decollare il tutto. Alla consegna, il manoscritto della *Rapsodia per clarinetto, violino e pianoforte* (com'era intitolata allora) nell'autunno del 1938, era accompagnato da un biglietto di scuse scritto a mano: "Generalmente il fornitore consegna meno del previsto. Ci sono delle eccezioni, però – per esempio se si riceve un completo da uomo quando se ne è ordinato uno per un fanciullo di due anni – in cui la generosità non è particolarmente bene accetta". Bartók faceva allu-

sione al fatto che Benny Goodman aveva sperato (senza chiederlo) che l'opera completa occupasse le due facciate di un disco a 78 giri di 30 cm. La versione in due movimenti, interpretata per la prima volta da Szigeti, Goodman ed Endre Petri alla Carnegie Hall in un concerto il 9 gennaio 1939, superava di molto questi limiti e Bartók in seguito vi aggiunse ancora un movimento centrale. Il lavoro ampliato (ribattezzato *Contrasti*) fu eseguito per la prima volta, con il compositore al pianoforte, in occasione di un altro programma alla Carnegie Hall, il 21 aprile 1940. L'esordio, *Verbunkos* (Danza di reclutamento), apre con una figurazione in stile di marcia del violino e si amplia gradatamente in un saggio veramente brillante, un turbine di *roulades* in un intreccio di linee melodiche. Verso la fine si sente una bellissima cadenza per il clarinetto. [Szigeti ricordava che Bartók gli avesse detto che l'inizio del movimento era stato parzialmente ispirato dal "Blues" di Ravel, secondo movimento della Sonata per violino e pianoforte].

Il movimento centrale aggiunto, *Pihenő* (Riposo) è uno dei caratteristici notturni di Bartók, che richiama meravigliosamente la natura e la tranquillità dell'aria aperta. *Sebes*, la "Danza veloce" in conclusione, inizia allegramente con un motivo sferzante del violino, una sorta di caricatura della *Danse macabre* di Saint Saëns. Secondo le istruzioni di Bartók, l'esecutore inizia con uno strumento appositamente scordato e lo sostituisce con un violino accordato dopo le prime 30 battute. Per quanto la scrittura per tastiera dei *Contrasti* sia piena di rintocchi penetranti, trilli brillanti, rari ostinati, glissandi e scorrevoli progressioni cromatiche, Bartók ha evitato la violenza percussiva che si incontra tanto spesso nella sua musica per pianoforte; la maggior parte dell'esposizione concertante è assegnata ai suoi due colleghi.

(H. Goldsmith)

DISCOGRAFIA

C. Saluste-Bridoux OSTINATA Champs Hill Records
Biber, Bartók, Prokofiev, Bacewitz, Ysaye

J. Leibovitz, C. Saluste-Bridoux, J. Havlath EASTERN REFLECTIONS Delphian
Bartók, Ligeti, Lutoslawski, Weinberg, Šostakovič

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

5 PER MILLE

Destinare il 5×1000 agli Amici della Musica di Padova ETS è semplice e non costa nulla. Basta inserire la tua firma e il codice fiscale degli Amici nel primo riquadro (Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel Runtis ...) dedicato al 5×1000 nella dichiarazione dei redditi.

Questo il nostro **Codice Fiscale: 80012880284**

La donazione **non comporta alcuna spesa** e non è in alternativa con la destinazione dell'8 per mille né del 2 per mille.

Sostieni la musica!

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: "Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

PROSSIMI CONCERTI

69ª Stagione concertistica **2025|2026**

Martedì 27 gennaio 2026

Ciclo A, Tastiere

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

DÉNES VÁRJON pianoforte

in memoria di Géza Anda

musiche di **Händel, Mozart, Brahms, Schumann, Liszt**

*“Un Pianoforte per Padova” Steinway gran coda
della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

con il sostegno della  **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

DOMENICA IN MUSICA • 35a edizione

Domenica 25 gennaio 2026 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano

CHIARA VOLPATO violino

DAVIDE SCARABOTTOLO pianoforte

Bando G. Guglielmo, 8a edizione, 2025

Musiche di **Fano, Pärt, Franck**

un concerto di



ARCHIVIO MUSICALE
GUIDO ALBERTO FANO
ONLUS



in collaborazione con



Amici della
Musica di
Padova



CIDIM
COMITATO NAZIONALE ITALIANO MUSICA ETS